

La Dottrina Segreta: commento introduttivo¹

JOY MILLS

1.a sessione

Ci sono moltissimi modi per affrontare il problema dello studio de *La Dottrina Segreta*. Ho portato con me un certo numero di appunti per decidere come partecipare con voi a queste riunioni. Penso di farlo partendo da vari punti di vista, per cercare di facilitare l'inizio dello studio. Ci sono naturalmente molte guide eccellenti ed utili. Una delle migliori per il nostro obiettivo è probabilmente una dispensa. Io ho l'edizione pubblicata dalla Sezione americana del nostro Dipartimento dell'Educazione, che è semplicemente intitolata "M.me Blavatsky, riguardo al come studiare la Teosofia". Essa consiste di appunti presi da uno degli studenti di H.P.B., l'accuratezza del testo è stata in seguito controllata con lei. Sono quelli del Comandante Bowen che ci danno una indicazione riguardo al modo di procedere. Non leggerò molto di questi appunti, in quanto li si può trovare facilmente; si trovano in un opuscolo che credo dovrebbe essere letto da ogni membro della Società Teosofica. Si tratta di una raccolta degli insegnamenti ESSENZIALI di H.P. Blavatsky, raccolti da Ianthe Hoskins, intitolati: "Il fondamento della Filosofia Esoterica" e che in appendice contengono questi appunti del Comandante Bowen.

Ci son altri modi per accostarsi a *La Dottrina Segreta*; ad esempio Geoffrey Barborka, nel suo *Il Progetto Divino*, ha affrontato il soggetto dal punto di vista degli insegnamenti fondamentali.

C'è anche l'approccio di Sri Krishna Prem e Sri Madhava Ashish; i loro due libri, *L'uomo la misura di tutte le cose* e *L'uomo figlio dell'uomo*, affrontano il soggetto dal punto di vista dello sviluppo della coscienza. Ci sono quindi vari modi per intraprendere questo studio.

Da parte mia cerco di combinare alcune di queste vie. A Krotona abbiamo seguito *La Dottrina Segreta* passo per passo, studiandola in parallelo con le Stanze e, fortunatamente, ci sono qui alcuni diplomati di Krotona che sono abituati a questo mio sistema. Può interessarvi sapere che ho appena iniziato a lavorare sul secondo volume e che c'è una serie di dieci corsi, della durata di circa otto settimane, che concernono il primo volume. Potete quindi vedere che, sebbene non si sia andati a fondo, c'è voluto un sacco di tempo per completare il solo primo volume. Alcuni miei studenti a Krotona pensano che non riuscirò mai a finire il secondo volume! Ma infatti questo è, innanzitutto, lo studio di tutta una vita.

Possiamo dire, in breve, che ciò che ci viene offerto sono due frasi e che queste frasi rispecchiano proprio quello che ci dice la fisica contemporanea. La prima frase afferma: "L'universo è quello che è poiché noi siamo quelli che siamo" e la seconda: "Noi siamo quello che siamo poiché l'universo è quello che è". Infatti l'altra sera mi riferivo al concetto ora emergente, conosciuto come "principio antropico". La ragione per cui tutto ciò è veramente interessante sta nel fatto che

1. Trascrizione delle lezioni tenute in Norvegia, a Gol, nell'agosto 1985, prima parte.

le due frasi riassumono scientificamente questo principio.

Ma lasciatemi, almeno per questa mattina, fare alcuni commenti introduttivi su *La Dottrina Segreta*.

Prima di tutto, penso che esporre ciò che c'è ne *La Dottrina Segreta* sia relativamente facile, ma che dimostrare la sua autorevolezza sia molto più complesso e difficile. Io penso che ogni studioso debba, in definitiva, indagare su questo: la competenza. Ma non è mia intenzione farlo in queste quattro sessioni con voi. Naturalmente la si attribuisce ad H.P. Blavatsky, ma la questione importante è questa: chi era H.P. Blavatsky? Lei è stata un individuo complesso ed inoltre è chiaro che vi è stata anche un'altra influenza, che i suoi maestri l'hanno molto assistita nella stesura dell'attuale *Dottrina Segreta*. C'è quindi molto da chiarire in quell'intero ambito che io chiamo l'autorevolezza de *La Dottrina Segreta*.

Innanzitutto *La Dottrina Segreta* si impegna a descrivere i Principi e la sequenza con cui il periodico e caduco universo fenomenico venne ad essere, da e dentro la immanifesta Realtà suprema; e, di conseguenza, afferma l'origine fondamentale e cosmica dell'umanità. Possiamo quindi dire, in breve, che *La Dottrina Segreta* fornisce la metafisica della Teosofia. Ora questo obiettivo ha determinato il metodo usato per scrivere l'opera e quindi è sia lo scopo del testo che il metodo usato per fornire una direttiva allo studente della Teosofia. Dobbiamo leggere quest'opera nello spirito con cui è stata scritta. Il fine non è quello di capire che c'è un universo manifestato in modo razionale e ordinato; il fine ultimo è che il lettore, lo studente, lo studioso serio valutino la sorgente intelligente, la causa reale dell'universo che ci appare visibile.

Per il consueto modo di pensare degli occidentali sono esplicitamente da affrontare due problemi e io penso che per capire come ci si debba confrontare con *La Dottrina Segreta* deb-

bano essere considerati e tenuti presenti entrambi. Innanzitutto, dato che il pensiero occidentale presta attenzione ai fenomeni OGGETTIVI, siamo ormai divenuti incapaci di analizzare le attività SOGGETTIVE. Siamo così abituati ad analizzare quello che possiamo vedere, da essere diventati inconsapevoli del processo del vedere. In conseguenza di questo, abbiamo imparato a definire tutto secondo delle categorie, delle classi, per potere attribuire una rigorosa "CONCRETEZZA" al processo stesso. Stiamo quindi adattando ogni cosa a degli schemi rigidi e tutto diviene una COSA e per "cosa" intendiamo qualcosa di stabile, di resistente, qualcosa di durevole. Ma *La Dottrina Segreta* mira a un altro genere di conoscenza. Infatti, per ovviare a questi due problemi, usa un metodo di enunciazione che è proprio di tutti i genuini testi esoterici o segreti. È il metodo che in oriente viene chiamato "la tecnica dei *sutra*"; si tratta dell'uso di aforismi, ognuno con dei commenti al riguardo, la cui comprensione è in diretta proporzione alla crescita o espansione della coscienza stessa.

Il messaggio insito in tale modo di esporre un insegnamento è molto strano per la mentalità occidentale. In breve è questo: vivi la vita se vuoi giungere alla sapienza. H.P.B. lo ripete spesso. Il vero problema per noi non è quindi ciò che c'è nelle *Stanze di Dzian* su cui è basato *La Dottrina Segreta* o la loro spiegazione. Il vero problema è quello di adattarci a un differente modo di apprendere. Penso semplicemente che ciò che rende segreta questa dottrina è il fatto che finché non abbiamo reso nostro questo modo di comprendere, non possiamo realmente accostarci alla dottrina. Talvolta H.P.B. ha chiamato "percezione spirituale" questo modo di conoscere. Ed è ciò a cui mi riferivo in altra occasione, usando termini diversi da quelli di H.P.B., parlando di "osservazione diretta". Evito con cura di usare il termine "intuizione" proprio perché penso che nel nostro vocabolario non

ci sia una parola più fraincesa. Quello che H.P.B. cerca di ottenere è il risveglio di una vera sensibilità spirituale.

Non è che gli insegnamenti che vengono dati siano irrazionali o illogici, la filosofia esoterica implica infatti sia la razionalità che la logica, ma è la conoscenza ottenuta che trascende sia la razionalità che la logica. Sia ne *La Dottrina Segreta* che nelle magnifiche lettere degli stessi maestri di H.P.B., i Mahatma, si pone l'accento sul fatto che c'è un'esistenza che deve essere vissuta. Questo è detto molto chiaramente in una delle lettere del Mahatma in cui il Maestro risponde a Mr. Hume; è la lettera in cui il Maestro dice esplicitamente che *"sarebbe facile se si potesse compilare un manuale dell'occultismo"* e continua affermando che se lo studente non è preparato a ricevere ciò che riceve, e fino a questo momento, è cieco. L'illuminazione deve quindi provenire dall'interno e questo non è facile capirlo. Se vogliamo veramente comprendere la Sapienza dobbiamo metterci in una certa condizione. E questo è un punto di vista a cui non siamo proprio stati abituati dai nostri soliti sistemi educativi e dalla usuale istruzione occidentale. Si può essere un brillante ingegnere, o un genio matematico, o qualcosa del genere e, allo stesso tempo, essere un alcolista o un pervertito sessuale, o un individuo crudele con la propria famiglia e con tutti gli esseri viventi. Non c'è necessariamente una relazione tra il proprio modo di vivere e la propria conoscenza. E d'altra parte, secondo la tradizione esoterica, se si vuole riuscire a capire si DEVE condurre un certo tipo di vita. Le regole non sono facili, ma, come è stato detto, nessuno ha mai affermato che tutto sia rose e fiori! Nessuno ha mai dichiarato che sarebbe stato facile. Questo non vuol però dire che non sia semplice! Perché, in fondo, è estremamente semplice, semplice con la bella eleganza che si intravede brillare quando C'È una percezione spirituale. In gran parte siamo noi che rendiamo la cosa terribilmente

complicata. In realtà possiamo solo avvicinarci a un intendimento, a una comprensione e dobbiamo quindi lavorare continuamente su entrambi i settori del nostro essere, cioè dobbiamo lavorare su NOI STESSI per sviluppare il nostro sapere, e non siamo abituati a farlo. Vogliamo conoscere senza cambiare nulla di noi e in questo tipo di studio è impossibile.

C'è un altro elemento su cui vorrei richiamare la vostra attenzione. È il problema della lingua. E per lingua non intendo solo dire inglese, norvegese, tedesco, sanscrito o qualsiasi altro linguaggio, perché nelle lingue che utilizziamo, di solito le PAROLE significano delle COSE, ma nella filosofia esoterica dobbiamo confrontarci sia con il paradosso che con la metafora. Stiamo trattando più di processi che di cose e per questo compito le parole sono inadeguate. Questo è un problema che è sempre più considerato dalla fisica contemporanea. Detto per inciso, di questo si occupano eccellentemente due scienziati in un libro relativamente recente, che non so se è disponibile anche in altre lingue, oltre l'inglese; il libro è opera di due fisici, i dottori Briggs e Peat, ed è intitolato *The Looking-Glass Universe* (L'Universo Cannocchiale): si tratta di una indagine sulle idee che vengono attualmente proposte, in molti campi, da alcuni pensatori d'avanguardia.

Quindi, detto ciò, ritorno al problema del metodo. Da questo punto di vista non importa realmente il come si inizia lo studio de *La Dottrina Segreta*. Il fatto è che tutti gli approcci conducono alla fine a quello che si può chiamare il "centro del cerchio". Talvolta discutiamo sui modi di iniziare lo studio. Ma è un processo simultaneo, come per tutto il processo della manifestazione di un universo, un universo fenomenico.

Diciamo che è una cosa improvvisa. Che forse è espressa meglio dal concetto buddhista della teoria dell'origine dipendente, in cui un FATTORE non si presenta a CAUSA di un altro,

ma in cui “accade quello che accade”. Il fatto è che se un fattore è presente, TUTTI i fattori sono presenti e d'altra parte, paradossalmente, la coscienza cresce fino all'apprezzamento di TUTTI i fattori. Per il suo metodo di esposizione *La Dottrina Segreta* ha quindi una vitalità intrinseca. Penso infatti che vi si possa ritornare ripetutamente e avere sempre qualche nuova intuizione, conseguire una comprensione più chiara e, tuttavia, constatare che c'è ancora nascosto più di quanto è stato rivelato. È anche per questo che il lavoro sembra talvolta confuso e fuorviante. Infatti, come ci dice il comandante Bowen, la stessa H.P.B. una volta ha detto: “Se uno pensa di ottenere un'immagine soddisfacente della costituzione dell'universo dalla Dottrina Segreta otterrà solo della confusione dal proprio studio”. Il comandante Bowen afferma: “Non è fatto per dare un verdetto FINALE sull'esistenza, ma per GUIDARE verso la verità”. La verità, in altre parole, non è qualcosa che si possa possedere. Non è come una cosetta che si possa inserire nitida nella mente. La verità è una condizione della coscienza stessa, cioè quando la coscienza stessa è ripulita da tutto ciò che la contamina, quando il campo della mente è liberato delle erbacce che lo occupano, essa è nel proprio stato naturale che è una condizione di veridicità. Donde l'ingiunzione: “Vivete la vita se volete giungere alla saggezza!”.

Penso quindi si debba lasciare che il libro lavori in noi, così che il suo ordine inerente si riveli a partire dall'interno. C'è in noi una naturale tendenza a fare ordine, particolarmente negli studi filosofici, ma in esoterismo questo non proviene mai dall'esterno. Se vogliamo l'ordine, che è veridicità, questo nasce nella coscienza che si è messa in una condizione che si può definire di armonia interiore. Questo è ovviamente il principio fondamentale del vero yoga. E chi studia *La Dottrina Segreta* deve essere realmente uno yogi! È infatti per questo che H.P.B., secondo il comandante Bowen, afferma



Un bel primo piano di Joy Mills

che la Teosofia è *jñana yoga*, è cioè quella conoscenza in cui si È quello che si conosce.

Ora, sulla base di questo, si possono fare delle considerazioni. *La Dottrina Segreta* non è un racconto o una narrazione, ma è un'esposizione speciale. Sapete, penso sempre che anche solamente il leggerla, dalla prima pagina all'ultima, ci aiuti almeno ad entrare nel suo spirito. Una lettura del genere non darà ovviamente alcuna comprensione ma, come vi ho detto l'altra sera, si tratta di una storia tremendamente misteriosa. È eccitante, è un *thriller*. E così, anche solo leggendolo, si hanno i più vari indizi per risolvere il mistero. Dal momento che il vero soggetto del lavoro è qualcosa che non cambia, in realtà il lavoro non deve avere una successione di stadi. Permettetemi di spiegarlo. Quelli di voi che hanno almeno aperto il libro e che, in qualche modo, si sono impegnati, sanno che esso si basa sulle *Stanze di Dzyan* di un manoscritto molto antico. Queste *Stanze* sono numerate consecutivamente e studiandole

ci abituiamo a questi numeri. Ad esempio, ci sono sette stanze nel primo volume, tuttavia, a un certo punto, H.P.B. ci dice che 11 *Stanze* sono state omesse. Altrove ci dice che solo ALLCUNI degli *sloka*, o versi, all'interno delle *Stanze* sono stati tradotti. Ciò malgrado le *Stanze* del primo volume sono numerate da 1 a 7. D'altra parte anche nel secondo volume, che tratta dell'antropogenesi, gli *sloka* non sono numerati separatamente in ogni *Stanza*, ma DI SEGUITO, in modo completamente diverso. Prem e Ashish hanno, infatti, suggerito una ridisposizione degli *sloka* del secondo volume. Io suggerisco, quindi, che si possa iniziare il lavoro in qualsiasi punto e, per così dire, muoversi in due direzioni diverse per cominciare a vedere l'immagine totale. Naturalmente la ragione per cui c'è una certa sequenzialità, in particolare nel primo volume, è perché l'universo, che possiamo CONOSCERE, DEVE mostrare una struttura fisica e superfisica complessa. È però una struttura nella quale, tuttavia, essendo presente una parte, sono presenti tutte le parti.

Permettetemi di aggiungere ancora un fatto da ricordare. Come saprete, ci stiamo avvicinando al centenario della pubblicazione de *La Dottrina Segreta* e H.P.B. si riferiva sovente alla scienza per avere o non avere un supporto alla propria opera, ma la scienza da cui avrebbe potuto avere un aiuto e delle prove valide è emersa solo in questo secolo. Uno dei Maestri ha scritto che "la scienza è il nostro alleato migliore", ma non lo era un secolo fa! Tuttavia gli scienziati più all'avanguardia sono attualmente degli alleati molto validi, cosicché reputo che sia utile avere qualche conoscenza delle attuali teorie della fisica e della biologia. Con tale conoscenza potremmo parlare più sensatamente ai numerosi scienziati impegnati nella ricerca di una comprensione più profonda. Una delle cose che più ci entusiasmano è il numero di scienziati, per esempio negli USA, che hanno aderito alla Società Teosofica e che hanno trovato nel testo

de *La Dottrina Segreta* un sostegno metafisico e fisico per le idee che stanno elucubrando.

Permettetemi ora di narrarvi un incidente di cui ho già parlato durante la Scuola Estiva inglese. Ogni anno all'apertura della Krotona School cerco di avere un oratore importante per il discorso inaugurale. Costui non è sempre un membro della Società, ma è qualcuno che ci può fare una buona pubblicità e attrarre un pubblico numeroso alla nostra cerimonia di apertura. Ovviamente deve essere qualcuno che abbia simpatia e comprensione per i concetti fondamentali della filosofia teosofica. Nei mesi passati, prima di lasciare Krotona, stavo cercando una persona del genere per il discorso inaugurale della nostra cerimonia di chiusura dell'anno di studi, a settembre. Ho infine scritto al dottor Willis Harmon. Egli è un professore di ingegneria elettrica all'Università di Stanford, che è una delle nostre università più prestigiose, ed è noto anche per i suoi molti libri ad indirizzo scientifico ed è, inoltre, presidente dell'Istituto di Scienze Noetiche. Questo istituto è stato fondato da Edgar Mitchell, uno dei primi astronauti, con il fine di indagare nei regni della coscienza e, naturalmente, per lo studio del cervello. Ho scritto al dottor Harmon una lunga lettera parlandogli dell'Istituto di Krotona e dicendogli qualcosa del mio personale *background* nella Società, e l'ho invitato a fare il discorso di apertura, se il suo onorario non fosse stato troppo alto! Il giorno dopo la spedizione della lettera, egli mi ha telefonato, anziché rispondere per iscritto, e mi ha detto: "Sarà un onore fare un discorso nel vostro Istituto" ed ha aggiunto: "Non siete felici di vedere a quale punto di gradimento è giunta la Teosofia?". Sono quasi svenuta! E gli ho chiesto cosa intendesse dire con questa dichiarazione. Egli mi ha detto che le idee, che sono state presentate tramite la Società Teosofica, sono ora conoscenza comune tra gli scienziati, e che il lavoro della Società Teosofica ha aperto la strada a tutti i progressi della

scienza contemporanea. E ha aggiunto: "Non richiedo nessun compenso, ma qualunque cosa vorrete donare al nostro Istituto di Scienze Noetiche sarà benvenuta, al fine di continuare le nostre ricerche". Cosicché penso che sia utile parlare, con qualche competenza, dell'attuale stato della fisica e della biologia. Non dobbiamo combattere le battaglie di un secolo fa; ne abbiamo di sufficienti da risolvere in questo secolo! Il passo successivo deve porre l'accento sull'esistenza vissuta, in altre parole: la tradizione esoterica, la tradizione sapienziale, si conosce tramite l'esistenza che si vive; questi principi hanno valori morali ed etici, ed è qui che il nostro lavoro può essere utile.

Un ulteriore punto da ricordare è che ne *La Dottrina Segreta* le enunciazioni della Verità Eterna, o potremmo dire della Verità riguardo all'Eterno, derivano da tutte le culture. H.P.B. attinge da ogni cultura con somma e sicura imparzialità! Di conseguenza può essere utile avere una certa familiarità con le varie civiltà del passato. Ma per questo occorre avere una giusta conoscenza della psicologia e della metafisica delle culture. Per *La Dottrina Segreta* la cultura non è quella dei manufatti fisici, come le piramidi, i dipinti e così via... la poesia. Questi sono solo i segni di una trasformazione umana interiore. Si pone l'accento sul fatto che in una società c'è un processo culturale fisico in corrispondenza ad un metodo di comprensione. Il modo di pensare dei caldei portò allo sviluppo dell'astrologia e dell'astronomia. Usare molti termini di altre culture, ebraici, sanscriti, tibetani e così via, porta alla metafisica di queste culture. E questo riconduce al problema della lingua; per esempio l'inglese e la maggior parte delle lingue indoeuropee, e quindi anche il norvegese, sono lingue con una logica antinomica e i loro vocaboli prevedono un significato e non altro. Una cosa o è, o non è. Se dico che questo è un tavolo dico, di conseguenza, che non è un microfono, o una



H.B. Blavatsky

sedia o una finestra. Il tibetano invece è una lingua i cui termini, la cui logica, prevedono più significati, è una logica assolutamente diversa dalla nostra. Ne *La Dottrina Segreta* si deve essere preparati a questo. La dottrina, in altre parole, è spesso svelata tramite degli strumenti sviluppati o scoperti per mezzo di queste ulteriori corrispondenze. E quindi se abbiamo un contatto più ampio, per fare un esempio, allo studio delle esperienze religiose dell'umanità; questo ci permette di comprendere sempre di più la dottrina.

Ancora una cosa e poi prenderemo un caffè! *La Dottrina Segreta* afferma che l'origine dell'universo è imperscrutabile e che la natura del Reale può essere sperimentata solo al completamento dell'evoluzione. Quindi noi siamo ancora incompleti! Dobbiamo ancora esplorare tutto ciò che comporta essere un uomo. Mi rendo conto che ci sono alcuni teosofi che vorrebbero saltare questo stadio e passare immediatamente in una superumanità! Ci sono naturalmente degli altri teosofi che hanno perso ogni speranza per l'umanità e che ora stanno quindi collaborando con il regno degli animali

per fare sì che questi entrino nella ronda successiva! Ma la nostra mansione è proprio qui, in questo punto molto critico dell'evoluzione ciclica, quale è il regno umano. Forse sarebbe molto più attraente, evidentemente, passare nel sovrumano o regredire nell'animale! Voi sapete che l'erba del vicino è sempre più verde! Ma il nostro lavoro è QUI. E di conseguenza la natura del reale è sperimentata ad ogni passo del nostro cammino. Inoltre, non può essere solo intellettualizzata, poiché la realtà È il vivere stesso, beato, sia infinito che finito, eterno e non eterno, impersonale e personale. Tuttavia *La Dottrina Segreta* suggerisce che la natura del reale può essere utilmente giudicata anticipando l'esperienza tramite l'universo fenomenico o manifestato. Ogni individuo è inerente nel noumeno. Noi tutti palesiamo la realtà. Ogni individuo, ognuno di noi, se volete dirla con dei termini attuali è un ologramma e, quindi, ogni parte, come in un ologramma, contiene il tutto; cosicché ognuno di noi contiene il tutto. Di conseguenza, intraprendendo questo lavoro, iniziamo a dimostrarlo. Dato che ognuno di noi è inerente nella Realtà, possiamo trovare la Verità in due modi. Sono richiesti entrambi: l'AUTO OSSERVAZIONE e l'AUTO CONTROLLO.

Bene, lasciamo stare. Voi penserete che finora non abbia realmente parlato de *La Dottrina Segreta*! Ma avevamo bisogno di stabilire delle basi. Non volevo spaventarvi subito!

Sto ancora provando il mio metodo e cerco di farlo con voi, per quel tanto che posso, in queste quattro sessioni, cercando di decidere, strada facendo, cosa può essere utile e anche più che utile, e anche, mi auguro, più interessante, perché spero di interessare chi non ha studiato *La Dottrina Segreta*, coloro che non hanno neanche osato aprirla, almeno per dire: "Gesù, questo sembra interessante!". Cosicché spero che proverete almeno un'emozione. È così attraente. IO penso che nella nostra lette-

ratura non ci sia niente di più affascinante. E vi dirò, tuttavia, che è anche pericoloso! Ma la porta è chiusa, siete in trappola! (Nella mia loggia ideale... alcuni dei membri inglesi l'hanno vista realizzare a Nottingham... è una loggia chiamata "Loggia Pot Pourri"... il chiavistello è all'interno e per uscire si deve pagare... qui sarebbero forse 5 corone...). Ma il solo pericolo è che, posso anche essere franca, *La Dottrina Segreta* sia come un virus interiore che attacca tutto il sistema! Non si conosce una cura! Una volta che lo prendete, ve lo tenete per tutta la vita... si dice anche per "molte vite"! Stavo per dirvi una vita sola! Ma ormai ci siete. Ora avete questo virus ed esso opererà in voi, non importa cosa! Ora siete presi! Il virus dura! Riconosco che questo non è stato detto negli annunci d'invito, ma non do mai anticipatamente informazioni di questo genere!

Bene, continueremo nel pomeriggio, sarà ancora un'introduzione e cercherò di farvi vedere qualcuna delle opportunità offerte dalla *La Dottrina Segreta*.

Joy Mills, americana, già vice-presidente mondiale della S.T., ha diretto a lungo la Scuola Teosofica di Krotona in California ed è una delle maggiori conoscitrici de La Dottrina Segreta.

Traduzione di Pier Giorgio Parola.